

ministro dei lavori pubblici sui servizi postali e commerciali fra il continente e la Sardegna. »

**Cocco-Ortu.** Sarò, come richiede l'ora tarda, brevissimo. Se parecchie interrogazioni, per il lungo tempo che deve passare prima che possano esser svolte nella seduta settimanale stabilita per il loro svolgimento, perdono il pregio della opportunità, pur troppo non lo ha perduto questa mia. Gli inconvenienti che l'hanno provocata incominciano da vecchia data, ma sono permanenti.

Allorchè si discusse l'ultima volta il bilancio dei lavori pubblici, l'onorevole ministro deve ricordarlo sebbene la data ne sia un po' lontana, io, e parecchi colleghi sollevammo la questione dei servizi postali e commerciali marittimi. E molti e gravi argomenti alle censure offrirono le tariffe, il materiale nautico, gli oneri imposti con la polizza di carico ed altri abusi e violazioni di patti della concessione. In modo speciale noi richiamammo l'attenzione del Governo intorno al servizio postale fra il continente e la Sardegna.

In quell'occasione adempii al dovere di segnalare in modo speciale le frequenti interruzioni alle quali quel servizio andava soggetto. L'onorevole ministro promise che avrebbe studiate le questioni sulle quali intrattenni la Camera, tanto intorno alle tariffe ed agli altri obblighi contrattuali, quanto circa al servizio postale. Più tardi, discutendosi il disegno di legge sulla marineria mercantile, altri nostri colleghi si occuparono press' a poco degli stessi argomenti, e proposero un ordine del giorno ritirato in seguito all'impegno assunto dal ministro che avrebbe studiato e provveduto.

Ora non solo non abbiamo vedute adempite queste promesse; ma d'allora in poi gli inconvenienti si fecero maggiori.

Il servizio è assai peggiorato, e, per un buon terzo dell'anno, nella Sardegna non si riceve la posta del continente nel giorno stabilito. Nei soli mesi di ottobre e di novembre ultimi si contarono venti interruzioni nell'arrivo della posta; e nel dicembre ora incominciato, ne ho segnata già una. Questo per gli arrivi alla Sardegna.

Nelle partenze poi dall'isola pel continente si notano, se non uguali, certo frequenti e deplorabili ritardi. C'è qualcosa di più, c'è che, andando innanzi, invece di migliorare si peggiora.

Io non dico, poichè parmi opera vana, quali e quanti danni ne risenta il commercio della Sardegna, quanto pregiudizio ne soffrano molti e importanti affari. Se questo inconveniente si fosse verificato a scapito di un'altra provincia del regno sarebbero stati certo più vivi e più insistenti

i reclami, più acerbe le doglianze. Domandarono provvedimenti le rappresentanze locali e deputati; ma forse perchè furono moderati e prudenti nel chiedere anche quel che è dovuto, non si è creduto di prendere questi provvedimenti. Ma creda, onorevole ministro, non si deve mai abusare della longanimità di una popolazione, perpetuando un sistema che io chiamerò una vera enormità.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, non è giusto che, oltre 700 mila abitanti, siano trattati in tal modo; e che all'interesse di tanta parte d'Italia prevalgano quelli di una Compagnia, che sembra abbia acquistato la facoltà di fare a modo suo. Io rammento che allorchè si trattò di stabilire la linea giornaliera postale, tardo ma necessario provvedimento per la Sardegna, e si domandarono i fondi all'uopo occorrenti, il Governo, nella relazione che precedeva il disegno di legge su questa proposta, dichiarava « essere suo intento di attuare una corsa giornaliera diretta e celere tra il continente e la Sardegna. » E la Commissione parlamentare incaricata di riferire sullo stesso disegno di legge diceva a sua volta: « niun dubbio vi è sulla necessità di un viaggio celere e giornaliero tra la Sardegna e il continente da lungo tempo invocato, e che non potrebbe essere ritardato senza che si sia in dubbio di affermare che il Governo non provvede agli interessi di quest'isola con quei migliori mezzi consentiti dalle condizioni economiche del paese e reclamati da considerazioni politiche.

È evidente che questo scopo è tutt'altro che raggiunto; e lo Stato spende i denari per viaggi che non sono nè celeri nè giornalieri. Fossero almeno giornalieri! Ho promesso di esser breve e non aggiungo altro, riservandomi di ritornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici. Allora discorrerò anche delle altre questioni alle quali ho accennato in sul principio di queste mie osservazioni. Mi basta intanto di chiedere al ministro se ha studiato le cause dei gravi inconvenienti da me segnalati, e quali rimedi intenda adottare per far sì che cessino presto.

Attendo la sua risposta e chiudo la mia interrogazione invitandolo, tanto più che si tratta di navigazione a fare pel servizio marittimo di cui ho parlato, quel che disse in risposta all'onorevole Mariotti:

Batta col remo qualunque s'adagia,

(Benissimo!).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.